

Tema pastorale 2015:

Lourdes, la gioia della missione

Cari pellegrini di Lourdes, sono lieto di farvi pervenire il tema pastorale dell'anno 2015 che è proposto a tutti i pellegrini in arrivo al Santuario di Nostra Signora di Lourdes: "Lourdes, la gioia della missione". Il testo proposto non è una riflessione sulla missione in quanto tale, ma un invito a diventare discepolo-missionario, come Papa Francesco ci ha chiesto nella sua ultima esortazione apostolica: "la gioia del Vangelo. Qui troverete due parti:

- Una riflessione dal Vangelo di San Matteo (28: 16-20), dove si tratta dell'invio dei discepoli in missione.
- una seconda parte, dove ho la gioia di condividere con voi tre esperienze personali all'interno di una comunità cristiana animata dalla spiritualità che emerge dal messaggio di Lourdes. Queste tre esperienze sono essenzialmente missionarie e riguardano tre argomenti principali del nostro tempo: il matrimonio, il laicato missionario e la povertà.

Possano queste riflessioni aiutarvi a preparare adeguatamente il vostro pellegrinaggio, ma soprattutto a diventare i discepoli missionari di Colui che ci invia in missione: il Cristo, il Signore della Storia. Ci tengo a ricordarvi che queste riflessioni sono in gran parte ispirate all'esortazione apostolica di Papa Francesco: "Evangelii Gaudium".

I - riflessione dal Vangelo (Mt 28:16-20)

"Gli undici discepoli andarono in Galilea, sulla montagna dove Gesù aveva ordinato loro di andare. Quando lo videro, si prostrarono, ma alcuni avevano dei dubbi. Gesù si avvicinò e rivolse loro queste parole: a me è dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate! Di tutte le Nazioni fate dei discepoli: battezzateli nel nome del padre e del figlio e dello Spirito Santo, insegnate loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. E io, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo. "(Mt 28: 16-20)

UN'APPARENTE CONTRADDIZIONE

"Andate a dire ai sacerdoti che sia costruita qui una cappella e che si venga in processione.". È così che si esprimeva la Nostra Signora davanti a Bernadette il 2 marzo 1858. Padre Sempé, primo rettore del Santuario e i cappellani, risponderanno letteralmente a questa domanda, ed è così che ha avuto origine la cripta, le basiliche dell'Immacolata Concezione, del Rosario e San Pio X... Tuttavia, questa richiesta contiene un'apparente contraddizione. Dico bene «apparente». Infatti, essa presuppone la costruzione di una cappella vicino al villaggio di Lourdes, quando esisteva già, nel paese, ed esiste ancora oggi, la chiesa parrocchiale di Lourdes. Allora, perché due cappelle?

È alla luce del Vangelo che troveremo una risposta a questa "contraddizione apparente". Ma, prima di tutto, vorrei che sia ben chiaro che Nostra Signora non cerca di contrapporre "due chiese", quella parrocchiale e del Santuario. Al contrario, si tratta di una sola e unica Chiesa. Sappiamo dal Vangelo che Gesù è venuto a proclamare la presenza del Regno di Dio tra gli uomini, che Egli l'ha fatto con la sua parola, i suoi gesti di misericordia e di guarigione, ma soprattutto con il dono della sua vita sulla croce. Questo annuncio della Buona Novella si farà soprattutto in un luogo specifico

della Palestina, la Galilea, così chiamata "Galilea delle Nazioni" (Mt 4, 15), probabilmente per la sua popolazione cosmopolita. Sì, la Galilea era una "terra periferica"; geograficamente e culturalmente, il centro religioso e potere politico non passavano da lì. È in questo luogo che Gesù Risorto chiamerà i suoi discepoli: "andate ad annunciare ai miei fratelli che dovranno partire per la Galilea, e là mi vedranno" (Mt 28,10). Questa predilezione del Signore per la Galilea non significa nient'altro che la sua scelta per i poveri e per tutti gli uomini. Il Regno di Dio non è soltanto per una élite, ma per tutti, per "tutte le nazioni": "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli...". (Mt 28,19).

San Paolo in primo luogo, poi tutta la Chiesa accoglieranno questo comandamento del Signore, e così il Vangelo maturerà in tutta la sua dimensione missionaria. È qui che si trova la spiegazione a questa "contraddizione apparente" della richiesta di Maria di costruire una chiesa nei pressi del paese di Lourdes. È un modo molto educativo per ricordarci che la Chiesa non è chiamata ad occupare il centro della nostra società, ma è invitata a un continuo spostamento verso la periferia. La Chiesa! Sempre missionaria, sempre serve, sempre impegnata con tutti gli uomini, sempre inviata.

"Uscite, uscite per offrire a tutti la vita di Gesù Cristo". Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che ho detto molte volte ai sacerdoti e ai laici di Buenos Aires: preferisco una chiesa grezza, ferita e sporca per essere uscita sulle strade, piuttosto che una chiesa malata del suo confinamento e che si aggrappa comodamente alle proprie sicurezze. Io non voglio una chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce intrappolata in un groviglio di fissazioni e di procedure. Se qualcosa deve santamente preoccuparci ed inquietare la nostra coscienza, è che molti dei nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia di Gesù Cristo' (Papa Francesco: «Evangelii Gaudium» n 49).

Il Signore non vuole che il Vangelo sia racchiuso nelle mura di Gerusalemme, occorre un'attività missionaria. Nostra Signora non da appuntamento a Bernadette nella chiesa parrocchiale, ma a Massabielle. Allora qual'è questa chiesa?

"QUANDO LO VIDERO, SI PROSTRARONO, MA ALCUNI AVEVANO DUBBI" (MT 28,17).

Il Vangelo ci dice: "essi si prostrarono...essi dubitarono." . Non va diversamente al giorno d'oggi. La Buona Novella, il messaggio della Resurrezione è affascinante e allo stesso tempo il dubbio si insinua nel nostro spirito. Sì, siamo pronti a prostrarci ed adorare il Signore e allo stesso tempo a dubitare della sua presenza. O quante volte questo è successo a noi. La grazia e il peccato, il divino e l'umano e la nostra vita oscilla, io direi, tra la fede e il dubbio. La fede che ha bisogno del dubbio e il dubbio che ha bisogno della fede, tutto semplicemente per non monopolizzare il Cristo. Ed è al centro di questo grande combattimento spirituale, segno di buona salute spirituale, che si svolge la vita del cristiano.

È nel mezzo di queste luci e queste ombre noi andiamo avanti. Ma il Signore ci dice: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20).

La Bibbia dimostra definitivamente che quando Dio creò il mondo con la sua Parola, ha espresso la sua soddisfazione dicendo che era 'buono' (Gn.1, 21), e quando ha creato l'essere umano con il soffio della sua bocca, uomo e donna, ha detto che "era molto buono" (GN. 1, 21). Il mondo creato da Dio è bello. Noi procediamo secondo un disegno divino di saggezza e di amore. Ma con il peccato, questa bellezza originaria è stata appannata e questa bellezza è stata ferita. Dio, attraverso nostro Signore Gesù Cristo, nel suo mistero pasquale, ha ricreato l'uomo facendo di lui un figlio e gli ha dato la garanzia di nuovi cieli e di una nuova terra (Ap. 21, 1). Portiamo dentro di noi l'immagine del primo Adamo, ma siamo chiamati ugualmente, fin dall'inizio, a realizzare

l'immagine di Gesù Cristo, nuovo Adamo (1 Cor. 15.45). La creazione porta il segno del Creatore e desidera essere liberata e "partecipare nella gloriosa libertà dei figli di Dio" (Rm 8, 21). Così qual'è questa chiesa che è inviata ad annunciare la Buona Notizia? È una Chiesa umana e divina, ricca di amore e della misericordia di Dio, composta da uomini che sono santi perché, con la grazia del battesimo, essi appartengono a Cristo e allo stesso tempo, sono peccatori.

"ANDATE DI TUTTE LE NAZIONI FATE DEI DISCEPOLI: BATTEZZANDOLI NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO, INSEGNANDO LORO AD OSSERVARE TUTTO CIÒ CHE VI HO COMANDATO." (MT.28, 19-20)

In questo invio missionario, il Signore si aspetta da noi tre passi.

1 dei missionari convinti e convincenti.

Prima di tutto ci ha detto : "*Fate dei discepoli*", siamo noi che dobbiamo fare dei discepoli, non Lui. Ci ha affidato questo. Anche se la missione non ci appartiene, è affidata a noi come *un dono e come una grazia*.

È una gioia aver incontrato il Signore e di essere stati inviati da lui a portare il tesoro del Vangelo. *Essere cristiani è non una spesa, ma un dono* : Dio Padre ci ha benedetti in Cristo Gesù, suo figlio, il Salvatore del mondo.

È una grazia aver incontrato il Signore e essere i suoi discepoli-missionari. La gioia del discepolo è un antidoto contro un mondo che ha paura del futuro e che si è esaurito con la violenza e l'odio. La gioia del discepolo non è un sentimento di benessere egoista ma una certezza che viene dalla fede, che allevia il cuore e che lo rende in grado di annunciare la buona novella dell'amore di Dio. Conoscere Gesù è il miglior regalo che può ricevere qualsiasi persona. L'averlo incontrato, è il meglio che ci possa succedere nella vita e farlo conoscere, con la nostra parola e la nostra vita è nostro dovere di cristiani.

Perché io sono cristiano? In primo luogo perché qualcuno ha testimoniato la presenza del Signore nella sua vita e questa testimonianza mi ha toccato. Questo 'qualcuno' mi riporta a persone intorno a me, mio padre, mia madre, un amico, un prete, un catechista... La fertilità della nostra vita non ha soltanto una portata biologica, ma ha anche una portata spirituale. "Fate dei discepoli", è una chiamata alla fertilità. Bernadette "ha fatto" molti seguaci. Dove sono? Siamo noi, pellegrini di Lourdes. Questo santuario esiste per la volontà della Madonna e grazie alla testimonianza di Bernardette.

Maria, madre di Dio, qui a Lourdes, cosa trasmette a Bernadette? Attraverso le sue parole e azioni, rivela e testimonia la sua esperienza di discepolo di suo Figlio, il Cristo, della sua vita cristiana. Che cosa Bernadette ci trasmette? Qual è la sua testimonianza? Bernadette offre il suo personale incontro con la madre di Dio. Questo incontro ne annuncia un altro, quello del Cristo.

In conclusione, l'incontro tra Maria e Bernadette ci fa scoprire la persona di Cristo. Al cuore del pellegrinaggio, tutto impregnato della parola di Dio, di preghiera e di carità, scopriamo la presenza di Cristo in mezzo a noi. Così, diventiamo discepoli gli uni degli altri: "quando due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono lì, mezzo a noi" (Mt 18,20).

Questa prima dimensione missionaria e comunitaria del pellegrinaggio è molto importante. Questo vuol dire che la testimonianza di ciascuno, l'incontro di altri pellegrini, la preghiera, la proclamazione della parola, la celebrazione dei sacramenti e gli atti concreti di carità sono punti salienti dell'evangelizzazione e della trasmissione della fede.

2. una vita spirituale

Il secondo passo, è *il battesimo*: "Battezzandoli nel nome del padre e del figlio e lo Spirito Santo". Chi appartiene a Cristo, è coinvolto con il battesimo, nella vita del Dio uno e Trino. Egli non appartiene più agli uomini, ma solo a Dio, che lo accoglie nella comunità del padre, del figlio e dello Spirito Santo. È in Dio che l'uomo farà l'esperienza della sua vera dignità, quella di figli e figlie di Dio: "in realtà, il mistero dell'uomo si illumina solamente nel mistero del verbo incarnato" (Con. Vat. II. Gaudium Spes. 22).

Potremmo definire questo secondo passo del discepolo missionario come il passo mistico o spirituale della nostra vita. Non perché avremo delle apparizioni o contemplazioni straordinarie. Ma tutto semplicemente perché abbiamo un di più da apportare alla nostra società, la nostra spiritualità cristiana.

"Quando diciamo che qualcosa ha uno 'spirito', questo si riferisce solitamente agli impulsi interiori che crescono, motivano, incoraggiano e danno significato all'azione personale e comunitaria. Una evangelizzazione fatta con spirito è molto diversa da un insieme di compiti vissuti come un'obbligazione pesante che non si fa che tollerare, o qualcosa che si sostiene perché essa contraddice le proprie inclinazioni e desideri. Come io vorrei trovare le parole per incoraggiare un periodo di evangelizzazione più fervente, gioioso, generoso, audace, pieno di amore e traboccante di vita comunicativa! Ma so che nessuna motivazione sarà sufficiente se il fuoco dello spirito non brucia nei cuori. Evangelizzazione fatta con lo spirito è in definitiva un'evangelizzazione con lo Spirito Santo, perché egli è l'anima della Chiesa evangelizzatrice. Prima di proporre alcune motivazioni e suggerimenti spirituali, io invoco ancora una volta lo Spirito Santo, io lo prego di rinnovare, scuotere, di dare alla Chiesa lo slancio per un'audace uscita da se stessa, per evangelizzare tutti i popoli. » (Papa François, "La gioia del Vangelo" n. 261). «Evangelizzatori con spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano.» Dal punto di vista dell'evangelizzazione, non esiste alcuna necessità di mistiche proposte senza un forte impegno sociale e missionario, né di discorsi e di usi sociali e pastorali, senza una spiritualità che trasforma il cuore. Queste proposte parziali e scollegate influenzano solo piccoli gruppi e non hanno una forza di penetrazione grande perché esse mutilano il Vangelo. Si deve coltivare sempre uno spazio interiore che dà significato cristiano all'impegno e all'attività.

Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, i compiti si svuotano facilmente di significato, noi ci indeboliamo a causa della stanchezza e delle difficoltà e il fervore va via. La Chiesa non può vivere senza il polmone della preghiera, e mi rallegro che si moltiplicano in tutte le istituzioni ecclesiali, i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della parola, di adorazione perpetua dell'Eucaristia. Allo stesso tempo, si deve respingere ogni tentazione di una spiritualità intima e individualistica, che mal si armonizza con le esigenze della carità più che con la logica dell'incarnazione. C'è il rischio che alcuni momenti di preghiera si trasformano in scuse per non impegnarsi nella missione, perché la privatizzazione dello stile di vita può portare i cristiani a rifugiarsi nelle false spiritualità" (Papa Francesco, «La gioia del Vangelo» n 262).

3. una vita coerente

Il terzo passo che il Signore si aspetta dal discepolo missionario consiste nell'osservare *i comandamenti*: "Insegnare loro ad obbedire a tutto ciò che vi ho comandato". È la dimensione etica della nostra vita, nelle scelte che facciamo, nel modo in cui ci poniamo nella nostra società, rispetto alla pace, alla giustizia, alla fratellanza, alla concezione della vita, alla carità. Le nostre

scelte etiche che trovano le loro origini nel vangelo sono già un'attività missionaria di cui il nostro mondo ha bisogno.

"Sappiamo che l'evangelizzazione non sarà completa se non tiene conto della relazione concreta e permanente tra il Vangelo e la vita, personale, sociale, dell'uomo". (Papa Paolo VI, "La proclamazione del Vangelo" n 29)

Non è sufficiente fare l'esperienza di Dio, di sentirsi vicino a lui, sentendo la sua presenza salvifica e di essere in lui. La fede ci chiede di seguire tutti i comandamenti che Gesù ci ha dato, e, allo stesso tempo, che noi la trasmettiamo agli altri. Il Signore non ci ha insegnato solo il Dio misericordioso, che noi preghiamo con fiducia e con cui ci sentiamo sicuri, ci ha istituito nella Chiesa e ha dato alla sua Chiesa l'assistenza dello Spirito Santo. Ed è con e nell'insegnamento della Chiesa che il Signore, oggi, ci invita a rendere la nostra vita coerente con la parola di Gesù e di testimoniare così per il suo messaggio, che presta agli uomini nuove possibilità.

Papa Francesco ci invita a portare la buona novella alle periferie "esistenziali" e la prima 'periferia' si trova nella nostra vita. Ci sono ancora aree del nostro pensiero personale, delle nostre emozioni, della nostra azione, del nostro spirito, della nostra volontà che non sono state illuminate dalla luce del Vangelo. Ci sono zone della nostra maternità o paternità, del nostro ministero di sacerdote, della nostra vita consacrata, della nostra vita studentesca, del nostro impegno professionale, di hospitalier... che non sono stati toccati dalla grazia della buona novella. Ognuno di noi possa essere il primo missionario nella propria vita!

"Pregare Dio per la conversione dei peccatori", questo invito della Signora, Bernadette lo assume come una missione, forse come la missione per eccellenza della sua vita: "Santa Maria, pregate per me, povero peccatore!"

Lei prega per se stessa, Lei prega per gli altri...

"Di conseguenza, nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione nell'intimità segreta delle persone, senza alcuna influenza sulla vita sociale e nazionale, senza preoccuparsi della salute delle istituzioni della società civile, senza esprimersi su eventi che interessano i cittadini. La fede genuina - che non è mai confortevole e individualista - comporta sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, per trasmettere valori, lasciare qualcosa di meglio dopo il nostro passaggio sulla terra" (Papa Francesco, «La gioia del Vangelo» n. 183).

II - la condivisione di esperienze

Lourdes illumina su alcune questioni di oggi. Testimonianza personale. "C'è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo Maria vogliamo credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto." (Papa Francesco «La gioia del Vangelo» n 288).

Si può trovare qualche senso a parlare dell'impatto missionario del messaggio di Lourdes oggi, cento cinquantasette anni dopo gli eventi, grande periodo durante il quale il mondo è totalmente cambiato.

Può essere che non sia possibile attualizzare gli avvenimenti in un altro modo. Ma le realtà di Dio vanno altrimenti. Come vedremo più avanti, non non c'è nessun problema ad aggiornare il messaggio che Maria ha affidato a Bernadette Soubirous. Ciò è principalmente dovuto alla parentela del messaggio con il Vangelo. Sappiamo che il Vangelo è valido per tutte le epoche.

Il messaggio di Lourdes è una grazia; come tale, lo si accoglie, lo si vive. "La grazia di Dio è multiforme" (1 P 4.10) e pertanto si esprime in diversi modi. Pertanto, il messaggio non può essere ridotto a un singolo aspetto, è così importante. Per alcuni, Lourdes, è i miracoli; per altri, i malati; per altri ancora, i giovani, le processioni, l'Hospitalità o i pellegrinaggi. La lista potrebbe allungarsi. Lourdes è bene questo ma non è solo questo. Perché, come ogni grazia, è un materiale vivo che è dato a noi per illuminare la nostra vita, per aiutarci a raggiungere la pienezza, vale a dire la felicità.

Poiché il messaggio di Lourdes è una grazia, esso non può essere contenuto, esso cercherà sempre di traboccare e come ogni grazia è missionaria. Alla luce di questa grazia, vorrei condividere con voi tre esperienze personali, missionarie, che riguardano alcuni aspetti dell'attualità: il matrimonio, l'impegno dei laici e povertà.

Un piccolo avvertimento: occorre prendere in considerazione che questi fatti che vi esporrò, sono il frutto di una personale esperienza pastorale a fianco di famiglie e giovani universitari che vogliono vivere la spiritualità che nasce dal messaggio di Lourdes. Essi costituiscono oggi una famiglia spirituale che noi chiamiamo "la famiglia di Lourdes". Così, potremo avere l'eco di diversi laici, uomini e donne, che vivono nella mia città natale, Tucumán, ai piedi delle Ande, nel nord dell'Argentina, che cercano di vivere come ci dice Bernadette: "ogni giorno faccio (facciamo) il mio pellegrinaggio alla grotta."

Il filo conduttore di questi pensieri sarà il fatto che la grazia, che presuppone la natura senza distruggerla o ignorarla, implica la possibilità di passare da una realtà a un'altra realtà, da un mondo ad un altro mondo, come Maria ha promesso a Bernadette. Queste esperienze sono come l'eco di questo invito, che ci fece il papa san Giovanni Paolo II, "di passare dalla devozione a Maria alla vita con Maria". Essi sono anche come risposta all'invito di Papa Benedetto XVI ai cristiani latinoamericani: "invito a non essere più il continente della speranza, ma a diventare il continente dell'amore".

IL MATRIMONIO, LA COPPIA

Un giorno, una donna mi ha confidato di aver scoperto che lei era molto infelice nella sua famiglia. Ho chiesto, un po' ingenuamente, cosa era successo. Lei mi ha risposto: "prima di tutto, ho visto tutto ciò che era positivo nel nostro rapporto; poi ho scoperto tutto ciò che era negativo: il ritorno indietro della coppia, l'incapacità di fiorire. " Quando questa donna si era sposata, era fiduciosa che il marito avrebbe collaborato alla felicità di entrambi e lui le aveva garantito tutto: il lavoro, denaro, successo.

Il problema era nel fatto che l'amore è stato separato dalla sua fonte primaria, che è l'incontro dell'altro, con il quale si identifica qualcuno, esso era arrivato alla fine. Pertanto, il processo non è diretto verso la liberazione o la realizzazione, ma andava avanti inesorabilmente come un male.

L'evangelista Marco ci dice: "Gesù salì la montagna e chiamò a lui quelli che voleva. Sono venuti a lui, e ha istituito i dodici per essere con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni. Quindi istituì i dodici "(Mc 3: 14-15).

In questa storia, ci sono tre momenti: in primo luogo, Gesù chiede ai suoi discepoli di stare con lui. In secondo luogo, c'è una scoperta della realtà di peccato e della redenzione, sintetizzato nell'espressione: "Li mandò predicare e scacciare i demoni." Il terzo momento è il tempo della fertilità, della comunione: Gesù istituisce i dodici, la comunità.

Perché Gesù chiama inizialmente ai suoi discepoli, non per lavorare o fare qualcosa, ma solo per tenerli "con lui"? La risposta è facile: è perché la felicità più grande di ogni persona è di contemplare Dio. Siamo tutti chiamati alla più alta delle contemplazioni: contemplare Dio.

Infatti, Maria è chiamata da Dio, non a 'fare' qualcosa, ma per 'essere' la madre di Dio. Così, Dio si trova nel più profondo della vocazione di Maria. L'incontro di Maria e Giuseppe si trova, in primo luogo, anche a questo livello. È semplicemente la grazia dell'incontro.

Nel messaggio di Lourdes, le prime sette apparizioni segnano il ritmo; È l'incontro profondo tra due persone; anche il silenzio suggerisce qualcosa in questa fase. È soltanto alla terza apparizione che noi troviamo delle parole e sono un invito alla felicità. Potremmo anche dire che Maria apparve a Bernadette solo per essere "con lei".

Così è soddisfatto il desiderio profondo di comunione di Maria e Bernadette. Questa tappa, chiamata contemplativa, ci ricorda dell'Alleanza di Dio con l'umanità. Bernadette dirà a modo suo "lei mi guardava come una persona guarda un'altra persona. "Non appena qualcuno la vede per la prima volta, si vorrebbe morire per vederla di nuovo". Bernadette diventa la persona più importante per la signora di Massabielle.

"Non è bene che l'uomo sia solo", ci dice il libro della Genesi (2,18), e aggiunge: "questo è il motivo per cui l'uomo lascia suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e diventano una sola carne" (Gn 2,24). Si indica così come l'uomo e la donna sono chiamati, in primo luogo, alla profonda comunione di uno con l'altro, ad essere felici insieme

Maria ha dovuto coltivare il rapporto con suo figlio nel tempo e nello spazio, attraverso molte vicissitudini (basta sfogliare il Vangelo). Lei ha fatto lo stesso quando invita Bernadette a venire alla grotta per quindici giorni. E non senza difficoltà (si pensi ai giorni di non-apparizione di Maria). Allo stesso modo, il profondo legame a cui sono chiamati l'uomo e la donna deve essere coltivato nel tempo e nella realtà di ogni giorno. Una delle caratteristiche dell'amore coniugale, è che si tratta di un rapporto speciale, un rapporto di amicizia tra i coniugi; l'amicizia richiede l'incontro, ha bisogno di tempo in cui gli amici, semplicemente, stiano insieme, anche nei momenti dove il silenzio profondo crea il legame tra di loro.

L'evangelista Marco poi ci dice che Gesù ' ha inviato i suoi apostoli a predicare con il potere di scacciare i demoni. Chiamato alla comunione, l'uomo fa rapidamente l'esperienza di disunione, divisione, separazione.

Il rapporto tra l'uomo e la donna deve anche passare attraverso le crisi, subire la purificazione, essi devono passare dall'erotismo puro al dono gratuito, dalla paralisi della noia e della routine al dialogo e alla comunione profonda. L'incontro è fondamentale. La vita di coppia non è possibile senza la presenza di entrambi i coniugi, ma questo non è abbastanza. Lo stesso che Maria dice a Bernadette: «Andate a bere alla fonte e a lavarvi », i coniugi, essi stessi, devono bere e lavarsi tutti e due alla fonte che Dio ha messo nei loro cuori. Perché il marito deve aiutare sua moglie raggiungere la redenzione, come deve fare la moglie verso il marito. Hanno unito i loro destini con il legame del matrimonio, compreso in cosa consiste la vita eterna la vita eterna.

Un cappellano del santuario, che ha condiviso la sua esperienza pastorale con me, mi ha detto che aveva l'abitudine di invitare alcune coppie a lavare i loro volti e le mani nell'acqua dalla sorgente e subito dopo, baciarsi. Credo che questo sia sufficiente per mostrare chiaramente ciò che abbiamo appena detto: "Andate a bere alla fonte e lavatevi."

L'amore coniugale è un compito che deve essere svolto ogni giorno. E questo deve essere fatto da entrambi i coniugi. Se non si capisce, si rimane alla passione dell'inizio, che non è sufficiente quando sorgono le difficoltà tipiche della vita in comune. E i coniugi devono anche capire che questo compito quotidiano ha lo scopo di farli crescere giorno dopo giorno, come persone così che essi sono entrambi migliori, perché è là che si trova la felicità che la coppia cerca scegliendo il matrimonio.

Infine, l'evangelista Marco dice che il Cristo istituì i dodici. Si tratta di un aspetto profondo dell'incontro degli apostoli con il maestro. E Maria fu anche fecondata, non solo attraverso il bambino che aveva in grembo che era niente meno che il figlio di Dio, ma perché, ai piedi della Croce e alla Pentecoste, ella assume la maternità del discepolo amato da suo figlio e poi quella dei dodici.

A Lourdes Maria e Bernadette passano da un rapporto strettamente personale alla fortuna di aprirsi per formare la comunità di coloro che vanno alla cappella in pellegrinaggio. E il messaggio ci mostra che ogni incontro personale deve essere fecondato.

Per sua stessa natura, il matrimonio presuppone la fertilità, perché la coppia deve essere sempre aperta ad accogliere nuove vite, per formare la famiglia. Inoltre, al giorno d'oggi, si deve prendere come priorità la protezione di questa vita, costantemente minacciata da una società che privilegia la cultura della morte.

La fertilità della coppia, non deve solo manifestarsi nei bambini che accoglie come doni di Dio, ma anche nell'apertura alla comunità ecclesiale e alla società. Questa apertura agli altri, non solo è fertile, ma è, soprattutto, una fonte permanente di felicità.

I LAICI E UNA CHIESA MISSIONARIA

Spesso ho avuto l'opportunità di ricevere delle confidenze dei pellegrini di Lourdes. Così si esprimono: «questo posto è diverso. " "Vorrei rimanere qui". "Qui mi sento bene." "dopo molti anni io mi sono confessato di nuovo"; "Qui, si può pregare bene”.

Diversi anni dopo, ho sentito queste stesse confidenze al Santuario di Santos Lugares a Buenos Aires, che, ogni 11 febbraio, accoglie circa 300.000 pellegrini. Spesso queste confidenze mi sono giunte da giovani universitari che fanno il loro apostolato in una baraccopoli, nel quartiere di Sainte-Bernadette, a Tucuman.

Cosa hanno quindi in comune queste affermazioni provenienti da persone così lontane e che la maggior parte di loro, senza dubbio, non verrà mai al Santuario di Lourdes in Francia?

Penso che possiamo trovare la risposta nella lettura degli avvenimenti che sono all'origine di Lourdes. Infatti, durante le apparizioni quando Bernadette è alla grotta, si è rivolta a Maria, madre di Dio, che a sua volta è in comunione con suo Figlio Gesù, e lui stesso è in comunione con il Padre. Ma facciamo il cammino inverso: il Padre è in comunione con suo Figlio; Gesù è in comunione con Maria, e Lei è in comunione con Bernadette. Possiamo quindi affermare che, quando è alla grotta, Bernadette è in comunione con Dio.

Sappiamo che Bernadette è anche in comunione con le persone che la accompagnano alla grotta, e questo in modo reale.

In primo luogo, con il servizio e la carità: essa aiuta le sue compagne a raccogliere legna e visita alcuni malati.

Poi con la testimonianza: Bernadette ha sempre raccontato le apparizioni.

Poi con il lavoro di ogni giorno: nonostante le numerose difficoltà che ha dovuto sopportare durante le apparizioni, non è mai stata assente a scuola.

E ancora, con la vita sacramentale: Bernadette è anche in comunione con la sua comunità. È durante le apparizioni che la piccola Soubirous si confessa e si comunica, per la prima volta nella sua vita.

Infine, perché la sua persona irradia. Migliaia di persone ripetono i gesti che Bernadette faceva all'interno della grotta: fare il segno della Croce, baciare la terra, bere l'acqua dalla sorgente, pregare per i peccatori, mantenere il silenzio.

Questo atteggiamento di permanente comunione con Dio e con i suoi fratelli sarà sempre presente nella vita di Bernadette, anche al di là delle apparenze. Anzi, a Nevers, Suor Marie-Bernardé ha detto: "ogni giorno faccio mio pellegrinaggio alla grotta." Allo stesso tempo, il suo servizio come infermiera e le lunghe ore trascorse in parlatorio del convento di Saint-Gildard sono la testimonianza del dono della sua vita a Dio e ai suoi fratelli.

Senza prendere in considerazione i tempi, distanze e differenti modi di agire, al giorno d'oggi, il pellegrino di Lourdes, qui in Francia o in qualsiasi parte del mondo, ha fatto la stessa esperienza. Infatti, cosa il pellegrino vede in primo luogo, che colpisce il suo cuore? Senza dubbio, la folla, ma una folla in atteggiamento di preghiera. Basta stare qualche minuto davanti alla grotta per fare questa esperienza: una folla che prega e che invita gli altri a pregare. È una folla che prega per se stessa e per gli altri, che prega per i peccatori. "Pregate per me, povera peccatrice", furono le ultime parole di Bernadette.

Una folla che è in comunione con Dio.

Ma, allo stesso tempo, questo pellegrino constata che questa stessa folla è rivolta verso i suoi fratelli ed è unita a loro dal legame della carità. Infatti, basta fare pochi metri sull'esplanade del Santuario per poter apprezzare gli atti di carità che si moltiplicano all'infinito, sia da parte degli hospitalier, sia dei volontari, del personale presso il santuario, alle piscine, presso la cappella delle confessioni. La lista sarebbe infinita. Vedendo questa folla, il nuovo pellegrino fa esperienza, concretamente, di una nuova realtà, di un'umanità ricreata da Dio.

Questa realtà, noi l'abbiamo constatata non solo a Lourdes, ma anche in diverse comunità che cercano di vivere questo messaggio. Pochi anni fa, a seguito di un invito di Monsignor Dominique You, ho avuto la possibilità di conoscere la "favela" (baraccopoli) di Alagados, a San Salvador de Bahia, in Brasile. Lì, uno dei giovani che stavano lavorando al progetto delle adolescenti in stato di gravidanza mi ha detto: "per me, accogliere queste ragazze adolescenti è come essere davanti alla Grotta di Lourdes: in essi, vedo la miseria del mondo e allo stesso tempo, la fonte dell'amore al cuore di questa miseria." Queste ragazze adolescenti sono, per me, la Grotta di Lourdes. »

Già da qualche anno a Tucuman, un gruppo di giovani universitari della "famiglia di Lourdes" ha deciso di condividere il fine settimana con qualche giovane spazzino della periferia, come modo di vivere e di rispondere direttamente all'invito di Maria: "mi concede la grazia di venire qui per quindici giorni?". Pochi anni più tardi il vescovo della diocesi dell'epoca mi annunciava che un sacerdote andava a celebrare la messa per una comunità cristiana appena nata in questo luogo. Queste esperienze di scoperta di una nuova realtà, il messaggio di Lourdes, trasmesso attraverso due laiche: Maria, la madre del Salvatore, che comunica con un'altra laica: Bernadette. Bernadette offre questo messaggio, in primo luogo ai laici, molti dei quali sono donne. Pertanto, questa testimonianza, che costituisce un vero tesoro di cui siamo eredi, ci arriva grazie ai laici. Occorre, quindi, evocare questo bellissimo testo del Concilio Vaticano II: "a causa della propria vocazione, spetta ai laici cercare il Regno di Dio amministrando le cose temporali e orientandole secondo Dio. Essi vivono nel mondo, impegnati in tutti i doveri e lavori del mondo, immersi nell'ambiente in cui si muove la vita di famiglia e la vita sociale, in cui la loro esistenza è come intessuta. È lì che sono chiamati da Dio, giocando così il ruolo che loro è proprio e guidate dallo spirito evangelico, per lavorare a partire dall'interno, come un lievito, per la santificazione del mondo e dimostrare così Cristo agli altri, principalmente mediante la testimonianza della propria vita, per l'irradiarsi della loro fede, della loro speranza e della loro carità."(Lumen Gentium n° 31).

Attraverso una splendida catechesi, Maria porterà Bernadette alla maturità della sua vita cristiana, verso la maturità della sua vocazione laica. È in questo modo che da una religione fatta di riti e regole, la ragazza giunge all'incontro con una persona. Maria è questo: una laica, ma che non focalizza su di lei l'attenzione di Bernadette, poiché invitandola continuamente ad entrare all'interno della Grotta, la guida verso la fonte, cioè verso Cristo. Da lì, la incaricò di andare a "Dire ai sacerdoti di costruire una cappella. Paolo VI ha detto: "Siamo tutti invitati a costruire la Chiesa". Il messaggio di Lourdes, eminentemente cristologico, proviene dai laici.

Per approfondire questo aspetto un po' di più, vi invito a leggere insieme questo testo dell'incontro dei vescovi latinoamericani ad Aparecida (Brasile): "la fede non sopporterà la corsa del tempo se essa è stata ridotta ad un bagaglio, ad un catalogo di alcune norme e divieti, a delle pratiche di fede frammentate, a delle adesioni scelte e parziali alle verità della fede, ad una partecipazione eventuale a qualche sacramento, alla ripetizione di alcuni principi dottrinali, a dei moralismi bassi e stretti che non portano alla conversione dei battezzati... "Spetta a tutti noi di ricominciare a partire da Cristo, ammettendo che non si diventa un cristiano per una decisione etica o una grande idea, ma attraverso l'incontro con un avvenimento, una Persona, che dà un nuovo orizzonte nella vita e con esso, un orientamento decisivo" (n ° 12)

E, per noi, che spesso pratichiamo una fede eminentemente razionale, dobbiamo capire che questo non è l'unico modo per farlo. Bernadette, una laica nella sua storia, il volto di Dio e il mondo, così come molti laici nel mondo che vivono questo messaggio, ci chiamano, non con i loro discorsi teologici ma semplicemente perché ci attraggono. «La Chiesa cresce, non di proselitismo, ma di "seduzione", come il Cristo "attira" tutto a lui con la forza dell'amore» (Benedetto XVI, Omelia durante la messa di apertura della quinta Conferenza dei vescovi dell'America Latina, 13 maggio 2007). "La chiesa 'richiama' quando vive in comunione con Dio e con la realtà di questo mondo, perché i discepoli di Gesù saranno riconosciuti se essi si amano gli uni con gli altri come lui li ha amati" (documento di Aparecida n ° 159).

La Chiesa cattolica vive oggi, nel mondo, una crisi di crescita; Non è solo in Europa che i fedeli si allontanano dalla Chiesa. In America Latina, dove si trovano oggi il 43% dei cattolici del mondo, si ha questo problema dei battezzati che non vivono secondo la loro fede e gli altri che si allontanano dalla Chiesa per inserirsi in sette o nelle piccole chiese evangeliche.

Il messaggio di Lourdes ha voce in capitolo al riguardo; perché si tratta semplicemente di assumere, come fece Bernadette, che occorre passare dalla realtà di una fede religiosa, avendo come base dei riti e regole che si seguono più o meno automaticamente, ad una fede missionaria che cerca avidamente di far pervenire i messaggi a tutta l'umanità.

In questo senso, la pietà popolare, che si manifesta durante i pellegrinaggi a Lourdes e negli atteggiamenti semplici e profondi del popolo credente, è una ricchezza che la Chiesa non può ignorare. È per questo che Lourdes sta rendendo un enorme servizio alla Chiesa Universale e particolarmente alla Chiesa di Europa. È vero che la maggior parte dei pellegrini vengono qui spinti, piuttosto che da una fede tutta pura, da un desiderio quasi magico, alla ricerca della salute perduta. Tuttavia, occorre non trascurare la pietà popolare. Essa lascia scaturire un profondo senso del trascendente e un amore traboccante verso Dio, la Vergine e i Santi. Non troviamo, è vero, in questa pietà popolare il cristianesimo razionale a cui siamo abituati. Ma è anche vero che noi troviamo un cristianesimo basato piuttosto su elementi sensibili e simbolici.

E finora è impossibile dire che questa pietà non è una reale e valida espressione spirituale.

I POVERI CI EVANGELIZZANO

Vorrei cominciare con una storia che ho personalmente vissuto. Eravamo un gruppo di cristiani riuniti a pregare e a riflettere sui diversi aspetti del messaggio di Lourdes. Sono sorte alcune domande: come parlare di Lourdes, dell'Immacolata Concezione, in una società dove, letteralmente, ci sono cristiani che muoiono di fame mentre altri aumentano la loro ricchezza in progressione geometrica? Si potrebbe, come parte di una storia che, per molti, è segnata dalla fame e dalla miseria, dire le parole di Maria: "la mia anima esulta nel Signore e gioisce in Dio, mio salvatore." Questa situazione, è il frutto della Provvidenza del padre che riempie di beni tutte le sue creature o questo è il risultato della stupidità degli uomini? Come fare perché la nostra società cambi e che cambi per il bene di tutti?

In un primo momento, la maggior parte dei partecipanti hanno scelto di assumere un atteggiamento di denuncia. Denunciare i fatti di ingiustizia, corruzione, ricatto, cattiva amministrazione da parte di coloro che hanno il potere politico, economico, culturale o il controllo delle informazioni in tutte le aree della società. Ma ecco che uno dei partecipanti ha detto: "occorrerebbe anche denunciare la corruzione, l'ingiustizia, il ricatto della Chiesa." A grande sorpresa di tutti coloro che sono presenti, aggiunge: "la maggior parte delle persone che vogliamo denunciare sono cristiani, molti osservanti". Poi disse ancora: "Io credo che, come cristiani, piuttosto che utilizzare i nostri sforzi per denunciare, occorrerebbe trovare strategie per evangelizzare la nostra società ed evangelizzare noi stessi".

Per Bernadette, le apparizioni non erano una scappatoia o una perdita, a causa di una storia personale segnata dalla tragedia della povertà e della miseria. Prima di tutto, perché Maria, l'eletta di Dio, non è strappata alla sua gente e alla sua storia, ma il Vangelo la riconosce inserita nelle sue radici. Questo è così perché Dio si manifesta sempre all'uomo grazie al suo passaggio attraverso la storia e il suo passaggio salvifico è riconosciuto dagli uomini perché hanno preso conoscenza che esistono nella storia con altri uomini. Ovvero, si sentono sia spettatori che protagonisti degli eventi che modificano i rapporti personali e aumentano la giustizia, l'amore e la capacità di vivere nel mondo, nella pace. Ecco perché la contemplazione, che è il fatto compiuto dell'adorazione di Dio, non è una fuga verso le nuvole o un'evasione. Allo stesso tempo, una vista dell'essere nella fede e l'intelligenza profonda, chiara della nostra esistenza al mondo, nella storia.

In questo senso, noi possiamo essere illuminati dalle parole del messaggio di Lourdes, che ci invitano a scoprire la felicità in un altro mondo', che si può raggiungere solo se prendiamo la decisione di "venire qui per 15 giorni". Infatti, tutte le generazioni hanno diritto alla felicità, la nostra anche. Tutte le generazioni hanno il diritto di godere, sulla terra, della dolcezza e della felicità che Cristo ha annunciato e previsto per tutti. Ma è anche vero che tutte le generazioni hanno il dovere di raggiungere questa felicità in un contesto di dono e conversione al Vangelo.

"Preghiamo per i peccatori", "pregare per la conversione dei peccatori. Sono probabilmente queste parole che più profondamente hanno toccato il cuore di Bernadette. È un invito a pregare per se stessi e per gli altri; è quello di permettere, come ci dice l'apostolo Paolo, "che la creazione sia liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà dei figli di Dio" (Romani 8.21). È possibile rispondere a questo invito? Sì, è possibile. Ma soltanto a condizione che si sia nella storia come Maria e Bernadette, che è nientemeno che lo spirito del Vangelo, cioè di rinunciare volontariamente a tutto ciò che divide, separa e distrugge la comunità.

Maria, segno dell'umanità creata da Dio, può purificare, come ha fatto con Bernadette, l'odio che ogni uomo porta dentro di sé, dando così alla nostra "ricerca della felicità" un obiettivo che non è solo la ricerca miserabile e meschina di un po' di conforto, ma quella della vera dignità dell'uomo. Questo include il cibo, il lavoro, la casa, l'educazione, la partecipazione attiva nelle

decisioni, la reale possibilità di godere i diritti che corrispondono a ciascuno. Si può 'cantare la grandezza del Signore ed esultare di gioia'?

Sì, è possibile, ma solo a condizione che si sia nella storia alla maniera dell'Esodo, cioè in un autentico tentativo di cambiare il mondo. Sì, è possibile, se le promesse che Dio ha fatto agli uomini si realizzano quando si scava nel "deserto della vita" al punto di sentire la "sorgente sotterranea".

"Lei ha scelto me, me, perché ero la più povera. Se ci fosse stato qualcuno più povero, egli sarebbe stato scelto. "La confessione di Bernadette a proposito della ragione che ha fatto avvicinare Maria, essa comprende tutti gli abitanti di Lourdes e ci mostra che la Vergine ha gli stessi sentimenti di suo Figlio. Per Cristo, i favoriti sono i poveri. Essi sono i destinatari diretti del Regno che è venuto a stabilire e, inoltre, alla fine dei tempi, tutta l'umanità avrà i poveri per i giudici, poiché, secondo le parole del Vangelo, anche la salvezza dipenderà su ciò che abbiamo fatto o no ai poveri: "ero affamato... avevo sete... ed ero nudo..." (Mt 25:7).

È per questo che la Chiesa deve fare un passo avanti al fine di essere veramente la Chiesa dei poveri. Non si tratta di lavorare 'per' i poveri, ma 'con' i poveri come ha fatto Bernadette. Notiamo che ella scelse la Congregazione delle suore di Nevers a causa del loro legame con i poveri. Inoltre, occorre comprendere molto chiaramente che secondo il pensiero sociale della Chiesa, ci sono due tipi di povertà.

Da un lato, c'è la povertà di coloro che non hanno nemmeno gli elementi necessari a soddisfare i loro bisogni fondamentali e hanno una vita conforme alla dignità di ogni persona umana. È la povertà che la Chiesa detesta, e che essa deve eliminare con tutte le sue forze. Questa è l'ingiustizia che si libera sopra l'intero continente latino-americano, abitata dai cattolici e anche da persone che vivono in condizioni che non sono quelle di un figlio di Dio.

C'è un'altra povertà. È quella che, secondo i consigli evangelici, è scelta come una forma di vita da religiosi e religiose, nella Chiesa cattolica. È anche la scelta di un buon numero di famiglie che, pur essendo in condizione di avere accesso ai beni che desiderano, si limitano all'essenziale, al fine di condividere con coloro che hanno meno ciò che per loro è troppo. Questa è la povertà che la Chiesa prende.

Il messaggio di Lourdes ci dimostra che, là dove c'erano solo sporcizia e fango, Dio può trasformarle in acqua pura e trasparente. Là dove la frustrazione e la povertà, simboleggiate da Bernadette, sono cose di tutti i giorni, anche lì, la felicità e lo sviluppo possono arrivare, nella misura in cui noi ci mettiamo tra le braccia materne di Maria, e con essa, seguiamo il precetto evangelico di dare da mangiare a colui che ha fame, di dare da bere a colui che ha sete, di vestire chi è nudo, di visitare i malati e chi è in carcere. Cioè, nella misura in cui si inizia a costruire la civiltà dell'amore, l'unica che è degna per gli uomini e le donne di tutti i tempi.

Padre Horacio Brito, missionario della Concezione Immacolata Lourdes,

Rettore del Santuario di nostra Signora di Lourdes

PREGHIERA ALLA MADONNA

*Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.*

*Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.*

*Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.*

*Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchioda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.
Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.*

*Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.
Amen. Alleluia.*

(Papa Francesco)